

## **IL PROCESSO** In aula le testimonianze del giurista Ugo Mattei e del giornalista Giulietto Chiesa

# «Il popolo No Tav è un bene per l'Italia»

→ «Quando andai al presidio No Tav della Maddalena di Chiomonte per tenere una lezione sui referendum sull'acqua pubblica, nel 2011, sviluppai una forte simpatia per il movimento: si capiva che c'era la volontà di fare del bene al Paese». Questo ha detto il giurista Ugo Mattei, professore di Diritto internazionale comparato all'Università di San Francisco, in California, e di Diritto civile all'Ateneo di Torino, comparso ieri mattina nell'aula bunker delle Vallette per testimoniare al maxi processo ai No Tav su richiesta della difesa. Mattei era a Chiomonte anche il 3 luglio 2011, giorno in cui si verificarono scontri

ora al vaglio dei giudici, ma ha precisato che, dal momento che aveva un appuntamento in alta valle, andò via prima. Il pm Andrea Padalino ha eccepito che «il teste ha parlato di circostanze estranee al processo e non vi ha portato nessun contributo. I difensori - ha aggiunto il magistrato - devono fare domande su argomenti più rilevanti». Ne è seguito un diverbio fra pm e avvocati.

È stata una «scena drammatica» quella vissuta da Giulietto Chiesa, giornalista ed ex europarlamentare, durante lo sgombero del grande presidio dei No Tav alla Maddalena di Chiomonte, dove oggi sorge un

cantiere preliminare della ferrovia Torino-Lione, andato in scena il 27 giugno 2011. Lo ha detto lui stesso ieri in aula bunker, testimoniando anch'egli su richiesta della difesa. Chiesa si è riferito al fitto lancio di lacrimogeni con cui la polizia allontanò i presidianti e alla successiva fuga su una montagna. «Sono un corrispondente di guerra - ha spiegato il giornalista - ho fatto la Cecenia e il Nagorno-Karabakh e di cose ne ho viste tante. Quel giorno in Valle di Susa non si sparava, ma vedere gente anche molto anziana piangere e stare male, al punto da non riuscire a muoversi, non è stato piacevole».